

Un'intervista a John Lennon rimasta latente per troppi anni. Ora la Datanews la ripubblica dopo 25 anni. Lennon ci parla estesamente di molti temi politici. Negli ultimi anni della sua vita viveva negli USA. Un po' preso, un po' schifato da quella società, dimostra anche nel codice linguistico di essere un *american* controcorrente. Interessanti alcuni risvolti delle tematiche trattate, anche se in modo confuso, e comunque Lennon non era un leader politico, ma una star del rock and roll. Si incontra in molte risposte una preoccupazione per cercare di capire la concezione del mondo degli operai; la necessità di incanalare il dolore esistenziale verso forme di lotta politiche radicali. Alla fine la venatura comunista delle sue parole fa dell'intervista un breve excursus, una lettura piacevole, svelta, che sprizza simpatia. Purtroppo quel mondo in cui Lennon viveva l'ha poi anche ucciso, prendendo le sembianze di un fan che voleva diventare famoso proprio ammazzando l'idolo di milioni di giovani. E ciò accadde l'8 dicembre 1980. Tema, questo dell'uccisione rituale, trattato spesso dalla letteratura, da numerosi film, di Robert Altman ad esempio, e comunque parte dell'immaginario collettivo dello star system.

John Lennon, *Tutto il potere al popolo. L'intervista perduta*, Datanews editrice, Roma, 2006, p. 72, € 8,00.

Ad un anno dalla morte di Paolo Sylos Labini può esser utile rileggere i suoi ultimi scritti, articoli, relazioni a convegni ed incontri pubblici, usciti per i tipi di Laterza lo scorso febbraio. L'economista era oramai conosciuto come uno dei più accaniti nemici di Berlusconi. Questo testo fu l'ultimo lavoro di Labini. Il suo radicale contrapporsi al Cavaliere data proprio dal suo riferimento politico ed economico. Labini si richiamava al liberalsocialismo, e più precisamente chiamava Adam Smith, il più importante teorico del liberismo e del liberalismo, suo amico. Nel testo, invero un poco ripetitivo nei concetti e nei riferimenti, è proprio l'aderenza all'eticità del-

l'economia di mercato che fa di Labini un nemico dell'arrampicatore Berlusconi. La decenza del mercato, la mano invisibile che decide delle sorti della domanda e dell'offerta, le radici profonde del liberalismo smithiano. Fa piacere leggere parole che vorrebbero ingentilire, democratizzare il capitalismo e le critiche a chi invece usa le leve dell'economia per scardinare qualsiasi riferimento alla civiltà della vita sociale. Ma è anche simpatico, in senso della constatazione, prendere nota di quanti uomini, gruppo che vede partecipe Labini, siano seriamente convinti che si possa ammaestrare la belva. Leggere per riflettere.

Paolo Sylos Labini, *Abi serva Italia. Un appello ai miei concittadini*, Laterza, Roma-Bari, 2006, p. 168, € 10,00.

Karl Marx tartassato della polizia di diversi Paesi. Rapporti informativi, relazioni, confidenze alla polizia parigina, prussiana, poi tedesca in Belgio ed a Londra. Una vita di stenti del grande filosofo che ha dovuto, tra l'altro, avere cura di districarsi tra amici veri e falsi. Vi è pure una lunga intervista, molto illuminante. Marx non si distacca mai dal momento politico reale, dall'organizzazione comunista. Beghe interne al movimento sorto dall'Internazionale, una galleria di personaggi che lo attorniano e che prenderanno, a volte, strade molto lontane da quelle comuniste. L'apparato di note è veramente impressionante per la precisione. Seguono i comportamenti politici di chi appare in questi fogli che mettono insieme una buona galleria ricostruttiva del carattere e della vita di Marx. La copertura temporale di riferimento è quella che va dal 1844 al 1880. Tre anni dopo Marx morirà. Quindi un lasso temporale molto lungo della vita del Nostro: dalle prime azioni ed opere del giovane Marx, sino agli ultimi anni di vita del grande rivoluzionario.

Rapporti informativi della polizia segreta su Karl Marx e altri documenti, a cura di G. Tridon, Isonomia (Casella postale 66 - 35042 Este - Padova), 2006, p. 124, € 10,00.